Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 226 — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Martedì 21 settembre 1943 XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. [illegible], Semestre L. [illegible], Trimestre L. [illegible]; Estero: Anno L. 155 [illegible] Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7, tel. [illegible]. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. [illegible], Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 3; Necrologie L. [illegible], aggiunte al tutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso. Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4. Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1/a telefono 9-59 — MILANO via Vivaio 10, telefono 70-238

Forti attacchi sovietici da Smolensk al mar d'Azof contenuti dalle truppe tedesche

Continuano i duri combattimenti nella zona di Salerno
L'isola di Sardegna sgomberata dalle forze germaniche

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Nel settore meridionale del fronte orientale i movimenti germanici si svolgono secondo i piani prestabiliti. Il nemico, che esercita una forte pressione, è stato respinto.

Nel settore centrale del fronte, e precisamente nella zona ad occidente di Jelnja e a sud di Belyi, sono tuttora in corso duri combattimenti. Attacchi di grosse formazioni nemiche sono stati infranti.

Nel resto del fronte orientale, fatta eccezione di vivaci combattimenti di carattere locale sulla testa di ponte del Cubano e di violenti ma vani attacchi dei sovietici a sud del lago Ladoga, non vengono segnalate operazioni di qualche importanza. I duri combattimenti che da due settimane perdurano nella zona di Salerno non hanno portato alle truppe sbarcate anglo-nordamericane [illegible] successo operativo. Esse non sono riuscite a tagliar fuori le Divisioni germaniche che si trovano nell'Italia meridionale. Le truppe germaniche hanno impedito qualsiasi estensione della testa di sbarco nemica, lottando contro forze molto superiori di numero. Malgrado il violento fuoco dei cannoni delle navi da guerra, il nemico è stato costretto, in contrattacco, ad attestarsi su di una stretta striscia della costa. Esso ha subito gravi perdite.

E' stato poi in tal modo provocato il congiungimento tra le truppe che si ritirano dalla Calabria e dalle Puglie, dopo aver distrutto tutti gli impianti d'importanza bellica, e le Divisioni che si trovano nella zona di Salerno. Il piano di operazione anglo-americano, che era basato sul tradimento di Badoglio, è così completamente fallito.

L'energico Comando tedesco e la condotta esemplare delle truppe che hanno resistito, malgrado la forte superiorità aerea e navale nemica, all'assalto di otto Divisioni di fanteria e di due Divisioni corazzate, hanno reso possibile questo grande successo difensivo.

Secondo i rapporti ancora incompleti finora pervenuti, il nemico ha perduto più di 10 mila uomini in morti e feriti, oltre a 4429 prigionieri. Sono stati inoltre distrutti o catturati 152 carri armati, 54 cannoni, 82 lanciagranate, numerose armi pesanti e leggere di fanteria e moltissimo altro materiale bellico.

Nella lotta contro la flotta nemica da sbarco, l'Arma aerea e la Marina da guerra hanno affondato, dall'8 al 17 settembre, 3 incrociatori, due cacciatorpediniere, una torpediniera, 18 battelli da sbarco e nove navi da trasporto per 58 mila tonnellate.

Inoltre due incrociatori, tre cacciatorpediniere, una nave da sbarco, una grossa petroliera e sette navi trasporto per circa 81 mila tonnellate sono stati così gravemente danneggiati che si può contare sulla loro perdita. Oltre a varie altre navi da guerra, sono state danneggiate, a colpi di bombe, 125 navi trasporto e petroliere, per circa 600 mila tonnellate, nove mezzi da sbarco ed un guardacoste.

Anche nella giornata di ieri è stato combattuto accanitamente nella zona di Salerno e a sud di essa. Dopo la congiunzione di tutte le forze tedesche operanti nell'Italia meridionale, le truppe germaniche si sono sganciate dal nemico, secondo i piani prestabiliti, attestandosi su di una linea di difesa più breve. Un sottomarino germanico ha affondato nella Baia di Salerno una torpediniera inglese della classe «Jervis» ed ha danneggiato gravemente con un siluro una grossa petroliera nemica.

Formazioni dell'Arma aerea hanno danneggiato con bombe un cacciatorpediniere ed un certo numero di navi della flotta nemica al largo di Salerno. [illegible]

Apparecchi da combattimento germanici a lungo raggio hanno abbattuto nella giornata di ieri, a grande distanza dalle coste atlantiche, un bombardiere quadrimotore nemico ed un grande aliante da trasporto che veniva rimorchiato da un altro quadrimotore.

Alcuni apparecchi nemici isolati hanno effettuato la scorsa notte voli di molestia nel territorio della Germania lanciando a casaccio alcune bombe che hanno provocato soltanto danni irrilevanti.

Con una decisa azione, alcuni reparti germanici sono riusciti, il 17 settembre, a far rientrare in un porto dell'Adriatico sette capaci [illegible] per prendere il largo. [illegible] unità da guerra e [illegible] in riparazione nei cantieri. L'arsenale, con i suoi grandi magazzini di armi e munizioni, è stato occupato [illegible] quantitativi uomini.

La battaglia nel salernitano, che è costata e costa gravi perdite agli anglo-americani, rimane al centro dell'interesse negli ambienti militari della Capitale del Reich. Il portavoce dell'Alto Comando germanico ha dichiarato: «Non v'è dubbio che il generale Clark [illegible] l'intenzione di indurre i tedeschi a [illegible] gli americani nelle zone battute dalle artiglierie navali. Però il Maresciallo Kesselring ha saputo abilmente sottrarsi all'inganno.

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica che nella scorsa notte, nella Manica, le batterie costiere tedesche hanno attaccato diverse navi nemiche. L'attacco è durato [illegible] minuti. Le unità nemiche hanno subito invertito la loro rotta. Durante la giornata di ieri [illegible] Sono stati pur colati a picco due pescherecci clandestini, mentre non si registrano danni agli obiettivi militari.

Otto bombardieri sovietici hanno attaccato senza successo un convoglio tedesco navigante nel Mar Nero. Uno degli apparecchi che hanno sganciato bombe e mitragliato le unità tedesche è stato abbattuto.

Il Führer ha decorato della croce di cavaliere per meriti di guerra il Ministro delle Comunicazioni e il Segretario [illegible] a premiare i grandi meriti delle due note personalità per il perfetto funzionamento dei trasporti in Germania.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

Contro il fronte germanico dal Mar d'Azov fino a nord di Smolensk il nemico ha sferrato violenti attacchi che le truppe tedesche, con la collaborazione di forti reparti dell'Arma aerea, hanno respinto o contenuto.

In tali combattimenti le truppe germaniche sono riuscite con improvvisi contrattacchi a distruggere vari gruppi di forze nemiche che avevano effettuato delle infiltrazioni. Dal resto del fronte orientale vengono segnalate soltanto vivaci attività di carattere locale.

Nella zona di Salerno le forze britanniche hanno invano attaccato le posizioni tedesche. Più ad oriente il nemico segue con circospezione i nostri movimenti di sganciamento. Davanti alla costa, una motosilurante nemica è stata affondata dall'artiglieria. Apparecchi da caccia e bombardieri veloci hanno distrutto 24 velivoli nemici.

Secondo gli ordini ricevuti e senza essere disturbate dal nemico le truppe germaniche hanno sgomberato l'isola di Sardegna. [illegible] a rispettosa distanza i movimenti dei reparti tedeschi nel porto d'imbarco. Soltanto contro le retroguardie [illegible] esse hanno osato di aprire qua e là il fuoco.

Una piccola unità della Marina da guerra germanica ha occupato alcuni giorni fa, con decisa manovra, un porto dell'Adriatico occidentale impossessandosi di un notevole numero di navi da guerra e mercantili, facendo prigionieri 4000 soldati dell'Esercito di Badoglio con il loro comandante e numerosi alti ufficiali di Stato Maggiore.

Nella cittadella della piazza sono state catturate grandi quantità di armi e di munizioni.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni apprende i seguenti particolari relativi ai combattimenti in corso nella regione di Salerno:

Il Comando alleato ha rafforzato le sue truppe in questi ultimi giorni con altre divisioni. Combattimenti di notevole entità si sono verificati ieri, soltanto nel settore di Salerno dove forze motorizzate britanniche hanno attaccato due volte, in direzione nord, per aprirsi la via verso Napoli. Esse sono state respinte ambo le volte. I tedeschi hanno, ad esempio, nella zona di Eboli, costruito con la massima accuratezza le loro posizioni fortificate dominanti, che da altra parte sono situate al di fuori delle batterie navali britanniche, per cui l'attacco frontale è costato gravi perdite al nemico.

I nordamericani hanno evitato ieri di scontrarsi con le truppe tedesche [illegible] linee germaniche.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica inoltre che nella scorsa notte si sono avuti diversi scontri nelle acque di [illegible] fra [illegible] tedeschi e motosiluranti britanniche. Nonostante i suoi reiterati attacchi, il nemico non ha potuto condurre a termine la sua azione. [illegible]

Durante l'ultimo scontro il nemico si è nascosto dietro una cortina di nebbia artificiale e ha virato di bordo ritirandosi verso occidente. Le unità germaniche sono rientrate senza lamentare danni o perdite.

Il Giappone si prepara alla guerra totale

Ordinati movimenti dell'Esercito nipponico per lo sgombero delle isole di Salomone e di Lae

Vasta attività dell'Aviazione imperiale

TOKIO, 20.

Il portavoce dell'ufficio informazioni, commentando il messaggio di Roosevelt al Congresso, ha dichiarato che il Giappone è in grado di parare con successo tutte le minacce e di affrontare qualsiasi eventualità, compresi gli attacchi cui ha accennato Roosevelt.

La grande Asia orientale, ha continuato il portavoce, si trova oggi in condizione di tale solidità da essere imprendibile, e tutti i popoli che la compongono [illegible] la loro sicurezza al Giappone. Il Presidente nordamericano ha detto che la guerra in Asia sarà lunga e comporterà gravissime perdite, ma egli non si è ancora reso conto della potenza effettiva del Giappone.

Se gli Stati Uniti stanno facendo grandi preparativi, anche il Giappone sta perfezionando la sua efficienza bellica in modo da renderla formidabile, e si prepara a sostenere grandi battaglie. Il portavoce ha concluso dicendo che Roosevelt non ha detto nulla di nuovo, e che è significativo il suo silenzio sul [illegible] Mussolini alla ribalta [illegible] completamente i disegni anglo-americani.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che, nella notte sul 19 settembre, oltre 200 apparecchi nemici hanno sorvolato le isole Makin e Tavara del gruppo delle Gilbert e l'isola Nauru.

Le forze nipponiche hanno abbattuto 22 aerei. Lievi danni materiali.

Informazioni provenienti da una base giapponese nel Pacifico meridionale dicono che, nella notte sul 19, reparti della Marina nipponica hanno compiuto tre incursioni sull'aerodromo di Broocks [illegible] settentrionale dell'Australia del nord, causandovi gravi danni ed incendi. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle loro basi.

L'agenzia Domei apprende da una base del Pacifico del sud che le unità imperiali giapponesi hanno effettuato con successo i movimenti prestabiliti evacuando Salamaua e Lae nella Nuova Guinea malgrado la forte opposizione da parte delle truppe americane.

Ciò dimostra ancora una volta la impudenza della propaganda nordamericana secondo la quale i reparti giapponesi erano stati completamente accerchiati [illegible]. Al contrario, le truppe giapponesi non solo hanno potuto sganciarsi indisturbate, ma si sono attestate su nuove posizioni [illegible] dalle quali potranno dominare il nemico.

Lo spostamento dei giapponesi è stato compiuto nella notte sul 14 corrente a mezzo di unità navali [illegible] zona della quale [illegible] e senza che [illegible] essero con[illegible] dendo.

Soltanto al largo di [illegible] un con[illegible] contrato con una unità nemica di esplorazione, contro la quale è stato aperto immediatamente il fuoco senza che [illegible] in fuga la nave avversaria, è arrivato indisturbato a destinazione.

Si apprende oggi da fonte militare che apparecchi della Marina giapponese hanno attaccato, nella notte sul 19 settembre, gli aeroporti situati sull'isola di Guadalcanal provocando incendi negli impianti militari. Tutti i velivoli nipponici sono rientrati alle loro basi.

Altre formazioni aeree nipponiche — secondo quanto informa l'agenzia Domei — dopo aver vinto la resistenza opposta da una ventina di aerei nemici che scortavano un convoglio hanno affondato, al largo di [illegible] e di Villavella, una grande nave da trasporto e colpito una seconda gravemente.

Quattro apparecchi giapponesi non hanno ancora fatto ritorno alle loro basi. In duelli aerei sono stati pure abbattuti 3 apparecchi nemici.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso
In un commento nipponico

TOKIO, 20.

Commentando il messaggio di Roosevelt al Congresso, il redattore politico dell'Agenzia *Domei* rileva che il presidente ha fatto delle nere previsioni sul corso della guerra. Per quanto riguarda la lotta in Oriente, Roosevelt ha infatti dichiarato che essa sarà lunga e difficile e che sarebbe follia credere nel contrario. E' poi significativo che Roosevelt abbia trascurato di dare un'idea delle perdite subite finora dagli Stati Uniti, le quali sono state considerevoli tanto in Asia che in Europa. Infatti, osserva il redattore politico dell'Agenzia *Domei*, secondo calcoli attendibili le perdite nordamericane devono aver raggiunto il quarto di milione di uomini, nel Pacifico soltanto, e 400 mila unità circa sugli altri teatri di guerra. C'è da domandarsi se il pubblico americano si rende conto che queste perdite superano già quelle totali raggiunte nella grande guerra, che vennero calcolate in 336 mila uomini. E si è soltanto all'inizio di una guerra che come ha ammesso il presidente, sarà lunga e ardua.

Gli Stati Uniti, continua il redattore politico della *Domei*, potranno mandare in Asia altri rinforzi in uomini e materiale, altre corazzate, carri armati ed aerei, colpendo questo e quel punto del vasto fronte, ma è un fatto che l'America è riuscita finora, dopo un anno e mezzo di guerra, a occupare soltanto poche isole senza alcuna importanza. Il pubblico americano potrà quindi rendersi conto che potranno essere necessari molti anni agli Stati Uniti per rioccupare tutte le isole che loro occorrono nel Pacifico, prima di potersi avvicinare al Giappone.

Quanto alla minaccia di Roosevelt di voler colpire il Giappone nel cuore della sua potenza, il Giappone risponde che è pronto a parare la minaccia, a meno che gli americani decidano di abbandonare la Cina senza toccare il Giappone.

In conclusione, Roosevelt ha detto ai suoi compatriotti delle mezze verità sulla situazione bellica e una nota pessimistica ha dominato il suo messaggio. Egli non ha saputo tuttavia giustificare alcuno scopo di guerra e la sua preoccupazione è stata principalmente quella di incitare gli americani a perseverare nell'attuale sforzo di guerra. (*Stef.*)

Il 3° Battaglione carristi
combatte a fianco dei tedeschi

A Mussolini è pervenuto il seguente telegramma:

«Gli ufficiali, sottufficiali e carristi [illegible] del 3° Battaglione car[illegible] carri a fianco dei camerati tedeschi fin dall'11 settembre, esultano di poter continuare a combattere ai vostri ordini per la liberazione e la grandezza della Patria immortale. Vinceremo». Firmato: Comando 116 Battaglione carri della 116 Divisione alpina [illegible]. Il comandante capitano *Ulrico Rijaldelli*. (Radio Monaco).

Chiamata per il servizio del lavoro obbligatorio
dei nati negli anni 1921-1925 residenti nelle provincie dell'Italia centrale

ROMA, 20.

A richiesta delle Autorità militari germaniche, il Ministero dello Interno comunica che per importanti lavori stradali nel territorio nazionale, diretti anche ad agevolare il vettovagliamento delle popolazioni, vengono chiamati in servizio del lavoro obbligatorio tutti gli appartenenti alle classi dal 1921 al 1925 residenti nelle provincie dell'Aquila, Ascoli Piceno, Frosinone, Grosseto, Littoria, Macerata, Perugia, Pesaro, Pescara, Rieti, Roma, Teramo, Terni, Viterbo, e Chieti, con le esclusioni di cui al R. D. 21 ottobre 1942, numero 611.

Gli stessi devono immediatamente presentarsi agli uffici di collocamento ove esistono ed, in mancanza, ai Podestà.

E' fissato il seguente trattamento: vitto gratuito, alloggio, salario giornaliero di lire 8 oltre al sussidio giornaliero alla famiglia di lire 20, al coniuge lire 10 per ogni genitore a carico, e lire 5 per ciascun figlio.

Ai contravventori saranno applicate dai Tribunali militari le sanzioni di cui al R. D. 21 ottobre 1942 n. 611.

Al reclutamento in parola potranno aderire volontariamente gli appartenenti alle classi dal 1910 al 1920. (*Stefani*).

Chiamata alle armi
dei militari delle classi dal 1920 al '24 residenti in Roma

COMANDO CITTA' APERTA DI ROMA
Ordinanza N. 9

Tutti i militari appartenenti alle classi 1920, 21, 22, 23, 24 e che alla data di pubblicazione del presente bando si trovino per qualsiasi ragione entro i limiti della città aperta devono riprendere servizio presentandosi immediatamente:

1) se appartenenti a corpi, reparti, servizi e stabilimenti vari dislocati nel territorio della città aperta alle rispettive caserme o accantonamenti.

2) Se non appartenenti ai corpi, reparti, servizi e stabilimenti, di cui al precedente capoverso, al distretto di Roma 1.

Fanno eccezione all'esecuzione del presente bando i militari inquadrati regolarmente nelle forze di polizia della città aperta, e della Divisione «Piave».

Tutti coloro che, entro 24 ore dalla data di pubblicazione del presente bando, non avranno ottemperato all'ordine saranno deferiti al Tribunale di guerra per il procedimento sommario.

Il Gen. di Divisione comandante
C. Calvi di Bergolo

Inizio degli esami universitari a "Cà Foscari,,

VENEZIA, 20.

Il Rettore dell'Università di «Cà Foscari» informa che gli esami della sessione autunnale si svolgeranno regolarmente dal 1° al 31 ottobre secondo l'orario già diffuso.

Un comunicato del Partito Fascista Repubblicano

I gerarchi provinciali devono tornare subito ai loro posti -- Le cariche avranno carattere elettivo -- Il mantenimento della legge sugli indebiti arricchimenti

Il Segretario del Partito fascista repubblicano comunica:

1) L'ordine del Duce ai fascisti precedentemente investiti di incarichi, di tornare subito al loro posto, ed organizzarvi per l'espletamento dei compiti più urgenti, riguarda le cariche di carattere provinciale.

Dove i titolari siano assenti per impegni militari od altro motivo, mi riservo la ratifica delle designazioni già sorte di fatto dalle situazioni locali. Per gli incarichi di carattere nazionale, mi riservo di provvedere nel presente periodo a seconda delle urgenze e delle possibilità.

Resta inteso che queste nomine — a cominciare dalla mia — hanno carattere temporaneo, in attesa della adozione dello Statuto del P.N.F.

Ciò naturalmente, lungi dal dare un carattere di ordinaria amministrazione alla attività di tutti noi, deve spronarla al massimo, nella consapevolezza della eccezionalità dell'ora, che esige da ognuno la più assoluta dedizione.

Aggiungo che tutte le cariche avranno normalmente carattere elettivo, con ratifica al centro.

2) Accogliendo il voto unanime dei fascisti, il Partito chiederà al Governo nazionale fascista, non appena questo inizierà la sua attività nel campo legislativo, il mantenimento della legge sugli indebiti arricchimenti, estendendo il controllo dell'apposita commissione a tutte le gerarchie politiche, militari, amministrative, indistintamente.

Il discorso di Mussolini
nel commento di Monaco

MONACO, 20.

Commentando il discorso di Mussolini, radio Monaco ha detto che esso costituisce al tempo stesso uno schiacciante atto di accusa contro la monarchia, venuta meno ai suoi compiti storici, il netto distacco del Fascismo dalla vecchia e tarlata istituzione, e finalmente la definizione precisa del nuovo volto e delle nuove mete della Rivoluzione.

Mussolini ha parlato del nuovo Stato che il Fascismo repubblicano si ripromette di costruire. La formula mussoliniana è quella di «Stato nazionale e *sociale*», nel senso più lato della parola. Non occorrono in proposito, ha proseguito il commentatore, molte spiegazioni perchè sia pienamente chiara la portata dell'enunciazione. L'Italia fascista di domani sarà un'Italia non più dominata da consorterie capitalistiche e plutocratiche ma intesa a valorizzare il popolo e il lavoro, un'Italia armonizzante col quadro di una nuova Europa, sorta appunto dal lavoro, dal sacrificio e dal combattimento.

Quanto ai postulati che devono ispirare l'azione immediata dell'Italia, essi traggono anzitutto dalla necessità che l'Italia riprenda le armi per fornire un contributo effettivo alla alleanza italo germanica e per cancellare, con l'offerta del sangue, la vergogna del tradimento e della capitolazione. In secondo luogo, essi implicano lo annientamento delle plutocrazie parassitarie perchè si possa finalmente fare del lavoro il soggetto dell'economia e la base infrangibile dello Stato. L'avvenire sarà dei lavoratori e dei combattenti; i soli che abbiano veramente diritto alla Patria.

A Torino la vita cittadina va gradualmente normalizzandosi

L'assidua opera dei Comandi germanici e delle autorità italiane per mantenere la calma ed eliminare voci tendenziose

TORINO, 20.

Dopo i ripetuti inviti delle massime Autorità cittadine e degli esponenti dell'industria e del commercio alla calma, alla serenità, alla ripresa totale e volonterosa dell'attività in ogni settore può dirsi che la vita cittadina va gradualmente normalizzandosi e sempre più rari si fanno gli episodi di incomprensione.

Il lavoro è stato quasi completamente e ovunque ripreso, la circolazione tranviaria è regolare, gli uffici, le banche, i mercati hanno ripreso a funzionare.

Il Comando germanico, coadiuvato dalla stampa cittadina, allo scopo di eliminare lo stato di tensione e di allarmismo suscitato nelle masse da voci false e tendenziose, ha provveduto a smentire nel modo più reciso pretese irregolarità o abusi che qualche elemento delle sue truppe avrebbe commesso e ha tolto ogni valore alle menzogne diffuse da individui malintenzionati che mirano a turbare la vita della città.

Il tradizionale buon senso e lo spirito di comprensione della razza piemontese si rivelano comunque ancora una volta all'altezza della situazione in queste difficili ore: i più urgenti e vitali problemi della vita cittadina possono così venire affrontati e risolti dalle Autorità nel modo migliore compatibilmente alla eccezionalità delle contingenze.

Una corona d'alloro del Governatore di Roma
sulla lapide dei caduti nel '70

ROMA, 20.

Il Commissario straordinario per il Governatorato di Roma, in segno di devoto omaggio della cittadinanza, ha deposto una grande corona di alloro sulla lapide che ricorda i soldati italiani eroicamente caduti a porta Pia il XX settembre 1870.

Rassegna

ROMA, 20.

In un corsivo dal titolo «Italia» il Lavoro Fascista chiede che dal Governo Badoglio resti integra, nei nomi e nelle direttive, la commissione d'inchiesta per tutti gli indebiti arricchimenti. Chiede inoltre che la commissione sia al massimo vigile, oculata, attenta e severa senza pietà.

«Chiediamo infine — scrive il giornale — che i verdetti vengano pubblicati in un laconico comunicato, senza commenti, e che i colpevoli siano consegnati a noi perchè si possa essere noi, al cospetto di tutti, a far giustizia di quelli che hanno commerciato il fascismo e con essi la Nazione e il popolo.

* * *

Nel suo articolo di fondo la Tribuna *riconosce che il popolo italiano ha i nervi di acciaio e che dà un esempio di calma e di dignità che induce a non disperare nei suoi destini.*

Pure affondato nella sventura, sente di istinto che questo è il momento di non abbandonarsi alla deriva, che il crollo militare del paese non implica, di necessità anche il suo crollo spirituale.

Dalle radici profonde della razza sembrano riaffiorare quelle forze misteriose e insopprimibili che hanno assicurato la sua continuità nel corso dei secoli, in un alternarsi di luce e di ombre, di magnificenza e di decadenza, di abbandoni e di meravigliose riprese fino alla gloria unitaria.

E' necessario che queste forze escano allo stato fluido, si affermino, si invigoriscano e s'impongano. Per poter far questo occorre che gli italiani si raccolgano in sè stessi per veder chiara la via di seguire. Da questo esame balzerà chiara una sola realtà: l'Italia; l'Italia soprattutto è sopra tutti.

Col sacro nome dell'Italia nel cuore questo popolo saprà uscire dal tragico groviglio delle sue sciagure, saprà, dalle sue dure esperienze, trarre la possibilità di vivere la più grande delle sue speranze: quella della ricostruzione che deve essere sentita certa.

Questa certezza deve essere la fede ed il credo degli italiani di oggi. Questa fatale continuità della Patria italiana deve costituire la ragione essenziale, il fondamento di tutte le nostre speranze.

La fede non si discute: è un bene che ci illumina e che proviene dal fondo della nostra coscienza. Bisogna alimentare e ingigantire questa fede nell'Italia, preziosa materia prima sulla quale si lavorerà per la nostra salvezza.

* * *

Il Giornale d'Italia, sotto il titolo «Collaudo», nota che al disorientamento seguito alla notizia dell'armistizio a poco è subentrata in Roma, come nelle altre città italiane, la distensione dei nervi, la riflessione, l'esame obiettivo e prudente degli avvenimenti. Questi hanno sorpreso taluni strati della popolazione generando allarmi esagerati, preoccupazioni infondate, ogni sorta di voci insomma; assurde spesso, sbocciate il più delle volte da fantasie esuberanti e qualche volta maligne. Ma la sollecitudine con cui l'ordine è stato ristabilito quasi da per tutto e i servizi urbani indispensabili sono stati riattivati e i mercati alimentari sono stati riforniti in misura sempre più adeguata alla normale alimentazione di guerra dei cittadini, ha ben presto avuto ragione dei germi dello scoraggiamento e del panico. E panico, infatti, non c'è stato.

Si deve onestamente conoscere che la maggiore e migliore parte degli italiani reagisce agli avvenimenti anche più sorprendenti e più duri con una sicurezza ed una compostezza che forse altri popoli ignorano, e che sono l'indice più certo e più eloquente della forza morale della coscienza storica della nostra stirpe. Già del resto le mirabili popolazioni meridionali siciliane, calabresi, napoletane, investite, travolte dalla invasione straniera, hanno dimostrato al mondo come si possa subire nobilmente la violazione della propria casa senza rinunciare a possederla in pieno.

Napoli ha superato da tempo i limiti umani della sofferenza e del martirio e si è imposta alla ammirazione del genere umano. Nè si può disconoscere con quanta eroica fermezza i sardi di Cagliari e le salde popolazioni di Torino, di Genova, di Milano, di Bari, di Foggia, di Brindisi e di tante altre città grandi e piccole di tutta la penisola hanno sopportato i bombardamenti che le hanno distrutto in parte, ma non le hanno mai piegate.

Roma, venuta ultima nella prova spietata, non ha nemmeno per un attimo dimenticato la sua storia, non ha tremato, non ha recriminato. La bufera ha lambito i margini del suo vasto perimetro, potrà lambirlo ancora finchè l'urto delle forze antagoniste sul suolo della nostra patria continuerà; ma nessuno dei popoli in lotta, popoli di alta civiltà, bisogna riconoscerlo, potrà lasciarsi trascinare dal furore della battaglia al punto da recare offesa irreparabile alla Città Eterna, che non è nostra soltanto, che non è soltanto degli italiani ma appartiene a tutto il mondo civilizzato e da civilizzare. I romani non tremano: non tremano gli italiani.

Quale altro popolo, dell'uno e dell'altro emisfero, ha dato tanta prova di forza e di serenità davanti alla distruzione delle sue case e dei suoi beni? Perchè questa guerra è stata un grande collaudo delle forze e della resistenza, più che degli eserciti, dei popoli.

Il collaudo non è ancora finito, ma possiamo affermare con orgoglio che l'Italia ne esce colpestata, mutilata, ma più grande di prima.

L'inaugurazione a Sciangai
della settimana aviatoria

SCIANGAI, 20.

Ha avuto inizio a Sciangai la settimana dell'aviazione, con il battesimo solenne di 21 apparecchi, ai quali sono stati assegnati piloti tutti volontari.

Gli aerei verranno consegnati ai loro reparti in forma solenne, alla presenza dei ministri della Guerra e della Marina. (*Radio Stefani*)

Altre navi nemiche
affondate dai nipponici

SCIANGAI, 20.

Da fonte nipponese si apprende che bombardieri in picchiata nipponici hanno affondato tre navi nemiche, danneggiandone altre due, sullo Yang-Tze, presso Patung.

Tra le navi danneggiate si trova un piroscafo di 100 tonnellate, che è stato incendiato.

Non prevarranno

La radio del Partito Fascista Repubblicano ha trasmesso il seguente commento:

Durante la parentesi Badoglio il fallace sentimento di sollievo provato dalla parte meno cosciente e meno responsabile del nostro popolo si è basato sull'idea che l'eliminazione del Fascismo andasse senz'altro a significare la pace definitiva del nostro Paese e che gli alleati, i cosiddetti alleati, rappresentassero un porto sicuro al riparo dalla tragedia e dalle contingenze sociali e politiche del nostro tormentato Continente.

Che chimera!

Circa il primo punto anche un bambino avrebbe potuto prevedere la fatale conseguenza del tradimento.

Un'Italia trasformata in teatro di operazioni, fra eserciti nemici intesi a combattersi fino all'ultimo, un'Italia dunque esposta a ben più gravi distruzioni e privazioni di quel che poteva avvenire qualora si fosse tenuto fermo.

La forza stessa delle cose pertanto è andata e sempre più andrà ad illuminare l'ignoranza degli irresponsabili che solo per nutrire quella chimera di pace hanno partecipato alla carnevalata antifascista.

Ci resta da considerare il secondo punto cioè le garanzie di una pace durevole e feconda offertaci dai cosiddetti alleati. Dato e non concesso che essi possano alla fine avere ragione dell'Asse già nella conversazione di ieri lo dichiarammo.

Le Nazioni anglosassoni in questa guerra si stanno scavando la fossa.

Si tratta di una semplice coalizione di forze che, nel punto in cui noi dovessimo essere atterrati, si scaglierebbero le une contro le altre, con l'inevitabile risultato del prevalere delle più basse, di esse cioè della sovversione rossa e di una crisi mondiale rispetto a cui le precedenti non saranno state che un pallido anticipo. Siamo unicamente noi cioè la nostra resistenza e la nostra idea a dare una parvenza di unità al fronte dei nostri nemici.

Ecco ciò che ogni italiano capace di un calmo sguardo dovrebbe capire. Ma nella realtà comune delle potenze alleate si trova ormai presa in un processo che essa non è più in grado di controllare e di dirigere.

Nel punto in cui il loro accecamento li ha spinti alla guerra fino in fondo, a respingere ogni pace compatibile con le elementari esigenze di dignità e di onore di una Nazione, per i nostri nemici non è stata più che questa disperata alternativa: riconoscere l'impossibilità di proseguire efficacemente la lotta, ovvero impegnarsi in una vicenda in cui la nostra eventuale disfatta avrà per contropartite, a più o meno breve scadenza, la loro stessa dissoluzione interna. La seconda via il processo è stato a catena.

Per prima si è avuta l'Inghilterra la quale intanto ha potuto tenere fermo in quanto ha fatto intervenire gli Stati Uniti che subito sono andati a garantirsi le premesse per una futura egemonia, a spese dell'Impero britannico.

Ma dopo il binomio Inghilterra-Stati Uniti ecco che entra in scena la Russia sovietica sulla quale si sposta il centro di gravità del disperato sforzo contro l'Asse. Ma la Russia sovietica con un cinismo che merita perfino la nostra ammirazione ha detto chiaro e tondo il senso della sua lotta.

La sperata vittoria contro le Potenze dell'Asse è, per essa, solo la prima parte del programma di una rivoluzione sovvertitrice intesa ad affermarsi successivamente anche nelle Nazioni che oggi valgono come sue alleate. E di queste ultime l'accecamento va così lontano che essa invece di arrestarsi sull'orlo dell'abisso e di trovare la via ragionevole per mettere fine a questa tragedia cercano di alimentare la sovversione rossa da noi mirando al fine immediato che è il sabotaggio della nostra difesa, ma trascurando con una otticità davvero animalesca il fatto che il morbo da essa alimentato andrà a sua volta ad agevolare l'attacco sovietico contro gli stessi alleati anglosassoni.

Bella illusione è dunque quella di coloro che si immaginano un futuro di pace e di riposo per una Italia passata al fronte nemico. Si sa bene quali strati di miseria nascondesse l'Inghilterra ad onta dell'opulenza del suo impero, già nota, e l'incredibile percentuale dei disoccupati degli Stati Uniti.

Questi focolai di disordini già preesistenti nelle Nazioni nemiche dalle conseguenze di una guerra perfino vittoriosa non potranno essere che esasperate e gli agenti sovietici sapranno preparare con arte negromantica i veleni più adatti per completare l'opera. Ma qui l'operaio vittima della propaganda rossa sogghignerà e dirà che proprio questa egli attende.

Egli spera che per mezzo di questa guerra non solo le Potenze dell'Asse ma anche le Nazioni capitalistiche nemiche siano travolte per il trionfo dell'idea proletaria in tutto il mondo. Ma così non viene forse a dire anzitutto che la sospirata fine della guerra non significa pace ma bensì preludio delle nuove distruzioni e dei nuovi orrori propri a rivoluzionari mondiali del dopoguerra? E ciò anche a prescindere dal fatto che l'operaio purtroppo non sa quel che gl'ingrati sanno, non sa che la cosiddetta idea proletaria non è che un volgare trucco, un oppio per le menti incolte; egli non sa che dietro le rivoluzioni stanno sempre uomini che non credono affatto alle idee che essi profilano al popolo, e delle quali ne fanno strumento cieco per il raggiungimento di tutt'altri fini.

Da mille e mille esempi si sa che le rivoluzioni sovversive non si arrestano mai al proletariato, non conducono mai alla sovranità del proletariato, semprechè di questo si intenda la parte sana e sincera del popolo lavoratore; ma esse mettono sempre il potere nelle mani degli elementi ancora più bassi dai quali, dopo distruzioni ed orrori, il popolo viene turpemente giocato. Difficile è per l'uomo comune che non conosce il vero volto della storia rendersi conto di questo.

Ma è appunto perciò che coloro ai quali è dato conoscere l'essenza vera della sovversione e le tragiche leggi per le quali le genti che hanno tradito l'Europa tradizionale saranno travolte dalle forze stesse da esse evocate, è appunto per questo che costoro non possono avere altra parola d'ordine. Resistere ad ogni costo, resistere fino all'ultimo.

Non si creda che noi non sappiamo le sofferenze, le tribolazioni, le sciagure del nostro popolo, non si creda che noi non comprendiamo le ragioni umane per cui tanti pagherebbero qualsiasi prezzo pur di uscire dalla tragedia.

Ma noi sappiamo purtroppo che ciò è impossibile, noi sappiamo che la chimera della pace sarebbe un breve miraggio dopo il quale il nostro stesso popolo sarebbe coinvolto nello stesso crollo e nella stessa dissoluzione degli apparenti vincitori.

Per questo dobbiamo tener fermo, noi abbiamo la coscienza di essere i difensori di quella idea, di quella verità fuori dalla quale non vi è che inganno ai popoli e sciagura. Non ci facciamo nessuna illusione circa la tragicità dei giorni che forse verranno.

Ma noi siamo certi che se la spada degli uomini non è lasciata a se stessa, le forze divine invece si mescolano a quelle umane, tali forze non ci abbandoneranno. Nel momento e nel modo più inaspettato esse realizzeranno l'antica promessa mantenuta nella parola «*non prevalebunt*».

Essi, i nostri nemici, non prevarranno!

L'impero dello spirito

La profonda e amara tristezza con cui gli italiani hanno visto cadere, foglia a foglia, in questa immensa ed impari lotta, i propri possedimenti africani, è duplicemente giustificata, dal sentimento e dalla ragione. Dal sentimento, perchè la nostra generazione che soffrì a Dogali e ad Adua; con i soldati di De Cristoforis e di Da Bormida, che gioì a Tripoli ed a Bengasi colle truppe di Caneva e coi marinai di Cagni, che si esaltò ad Addis Abeba dietro all'esercito vittorioso del Maresciallo Badoglio — non può dimenticare le infinite tombe italiane disseminate lungo le vie tenebrose: scia di eroi e di pionieri d'un sogno spezzato; dalla ragione, perchè ogni giorno le appare più chiara la spaventevole dissonanza fra le premesse di questa tragica guerra e l'insufficienza dei mezzi per combatterla.

E' tuttavia possibile intravvedere nell'incerto futuro, le linee consolatrici di una rinascita imperiale?

Noi crediamo che sì. Esiste un Impero che non ha nulla a che fare colle aquile romane condotte al guinzaglio della retorica e della letteratura: un Impero che non ha limiti di frontiera nè bisogno di cannoni e di carri armati: un Impero che non si vende e non si acquista, perchè appartiene alla fatale e insopprimibile eredità dei popoli: quello dello spirito.

Assai prima della conquista dell'Etiopia, un Impero italiano esisteva di fatto: quello dello spirito. Lo avevano creato e consolidato in lenta e serena fatica generazioni di italiani succedutesi nei secoli; da Roma repubblicana — assai più grande, sotto molti aspetti, della Roma di Augusto — fino al Risorgimento. I condottieri, i guerrieri e gli eroi di questo Impero veramente universale si chiamarono Virgilio, Orazio, Tacito e Giustiniano, Dante e Machiavelli, Petrarca, Boccaccio, Leonardo da Vinci e Mazzini, Cavour e Carducci.

Gli uomini che hanno, per secoli, scalato le alte cime della Storia e acceso la fiaccola del pensiero della bellezza al deserto del mondo, sono per tre quarti italiani: non è dunque la più preziosa e la più pura delle materie prime, l'ingegno, quella cima toccata all'Italia? Che importa se nel vasto e progressivo decadimento della cultura italiana tutto questo è stato dimenticato? Basterà sgombrare le macerie dove vanno razzolando e saltabeccando i poeti ermetici, i pittori oppiomani e gli architetti dei poduì in cemento armato, perchè il volto eterno della Bellezza riaffiori dalla nostra terra.

Mai come in questo momento, mentre la bufera sanguigna percuote le case degli uomini e quella forma di delinquenza legale che è la guerra aerea distrugge la sudata fatica di intere generazioni — il mondo ha sentito il bisogno di incamminarsi verso quello che Platone chiamava la sfera «delle idee eterne». Coloro stessi che possono oggi ostentare la ciclopica muscolatura economica delle plutocrazie, dovranno domani, fatalmente, far ricorso a questo vivaio inesauribile dello spirito che è l'Italia.

Dalla predicazione di un pescatore solitario lungo le rive del lago di Tiberiade nacque quel movimento mistico e religioso che doveva esprimere dal seno di un piccolo popolo di pastori la forza invincibile del Cristianesimo. Se l'Italia saprà riacquistare il senso delle proporzioni e quello della relatività, non le occorreranno sette milioni di baionette per riacquistare tutto il suo prestigio nel mondo. Solo una profonda deformazione morale ha potuto identificare colla forza materiale, in senso assoluto e unilaterale, la potenza del nostro Paese.

Noi dovremo ora, attraverso la «grande penitenza», risalire lenti e sereni, operosi e concordi, l'erta lungo la quale siamo andati rotolando. Armati della infallibile certezza della nostra rinascita, non esistono catastrofi definitive nella storia dell'umanità; noi potremo ottenere nella nuova convivenza internazionale quel posto di primissima linea che gli stessi nemici non hanno mai misconosciuto al nostro genio. Non si ripeta il vecchio luogo comune della potenza militare inseparabile da quella etica e spirituale: troppe volte nella Storia le Nazioni sono franate sul terreno della elefantiasi bellica, per non renderci pensosi davanti a questa nuova prova.

Abbiamo fede nelle idee. Un popolo come il nostro, che è stato da secoli portatore di civiltà lungo i tenebrosi cammini degli uomini, ha davanti a sè — qualunque cosa rechi nel suo seno l'ignoto domani — un compito immenso ed augusto: illuminare a tutte le genti la strada dell'avvenire.

Italo Sulliotti

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca 1-15, Amministrazione 2-80, Ufficio Pubblicità 9-..

Comando militare tedesco

Notificazione alla popolazione italiana

1) Tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati dell'Armata italiana possono da ora in poi rimanere nel territorio del Friuli, purchè dimostrino di avere un'occupazione civile o che partecipano alla raccolta dei prodotti agricoli, la quale raccolta dovrà essere eseguita con la massima sollecitudine.

Verranno effettuati controlli a mezzo di pattuglie in comune dalle Forze Armate tedesche, dalla Milizia e dai carabinieri. Oziosi e fannulloni verranno internati.

Tutti i militari italiani dovranno annunciarsi presso gli uffici di residenza allo scopo di essere registrati in appositi elenchi.

2) Nel settore di Cividale, Gemona, Carnia, Tolmezzo, Chiusaforte, Pontebba, Tarvisio, Coccau, Plezzo funziona da Comando Militare germanico, l'unità al comando del Maggiore Bredenförder con sede in Moggio Udinese, in tutte le altre parti della provincia l'unità al comando del Capitano Kwisda con sede in Udine.

3) Si richiama nuovamente l'attenzione circa l'obbligo dell'immediata consegna di tutte le armi, munizioni, oggetti di equipaggiamento, vestiario, nonchè dei viveri già dell'Equipaggiamento dell'Armata italiana.

4) Chi accorderà rifugio, nutrizione o qualsiasi altro aiuto agli inglesi, americani e partigiani verrà severissimamente punito per favoreggiamento al nemico.

Qualora venissero usate le armi contro soldati germanici o questi dovessero essere anche solamente molestati, verrà proclamato lo stato d'assedio nel territorio comunale, ove ciò accadrà.

5) La popolazione è invitata a mantenersi calma, a non allarmarsi senza ragione e a non dare ascolto a notizie tendenziose, astenendosi da qualsiasi atto contro le Forze Armate tedesche e da qualsiasi atto che possa turbare la tranquillità e l'ordine pubblico.

6) L'approvvigionamento della popolazione civile sarà assicurato d'accordo con gli uffici della alimentazione.

I generi alimentari ammassati nella provincia di Udine sono destinati in primo luogo per la necessità della popolazione civile.

F.to RITTMEISTER

Udine, il 20 settembre 1943.

Comando Gruppo Legioni

Per la tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Udine

D'ordine del Comando VI Zona CC. NN. e di comune accordo con le Autorità Militari Tedesche, assumo il Comando delle Forze di O. P. per la provincia di Udine.

Ordini e disposizioni verranno impartiti dal mio Comando che ha sede alla Caserma VIII Alpini, via S. Agostino, Udine.

IL COMANDANTE
Console E. Zuliani

Ai militari del R. Esercito delle classi dal 1908 al 1924

I militari del R. Esercito, Marina e Aeronautica, delle classi dal 1908 al 1924 (ufficiali esclusi) che hanno obblighi militari possono presentarsi ancora e subito presso i seguenti Comandi:

63ª Legione Udine,
X Legione DICAT Udine,
Comando Presidio Milizia Pordenone
55ª Legione Gemona,
Comando Presidio Milizia Tolmezzo,

per essere impiegati in servizio di ordine pubblico nella provincia.

IL COMANDANTE
Console E. Zuliani

Perchè la Patria si risollevi e riconquisti il secolare prestigio

Una ispirata esortazione dell'Arcivescovo di Udine

L'Ecc. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, ha rivolto ai sacerdoti e ai fedeli dell'Arcidiocesi, la seguente esortazione perchè, tutti, cementati nella professione della fede e nel più saldo amore di Patria, si affianchino e assistano il popolo con lo spirito di solidarietà e la comprensione che il momento attuale esige:

«*In quest'ora così eccezionalmente grave di ansie, trepidazioni e sofferenze, si indirizzano queste righe per dirci che siamo a voi indissolubilmente congiunti e per la vita e per la morte. Lo siamo nella preghiera per impetrare la divina misericordia, lo siamo nell'indefettibile fiducia nella Divina Provvidenza, che non ci abbandona, lo siamo nell'amore alla Patria, che bramiamo veder risollevata dall'attuale dolorosa situazione.*

Siamolo anche nella rigorosa osservanza della disciplina, nella serenità e tranquillità dello spirito.

I disagi materiali e morali sono cresciuti senza numero; si moltiplichi anche senza limiti la nostra carità. Dio, che è carità, ci assisterà, ci fornirà i mezzi e a suo tempo ci ricompenserà con larghezza divina.

Con tutto l'affetto vi benediciamo.»

Le iscrizioni all'Asilo "Marco Volpe,,

Le iscrizioni all'Asilo «Marco Volpe» che si ricevono nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12, si chiuderanno definitivamente il 30 corrente.

Per i nuovi iscritti, oltre al certificato di nascita, dovrà essere presentato certificato comprovante l'avvenuta vaccinazione antidifterica e antivaiolosa.

Comando di Presidio della Milizia

Il trasferimento degli uffici nella sede legionale di via Balbo

Il Comando Presidio Milizia di Udine è stato trasferito negli uffici del Comando della 63ª Legione in via Italo Balbo n. 1.

Convocazione dei legionari dei disciolti reparti

Tutti i legionari (Ufficiali, sottufficiali, graduati e truppa) dei disciolti reparti della Milizia di tutte le specialità residenti nella provincia di Udine sono comandati a presentarsi immediatamente in divisa al Comando della 63ª Legione Udine e 55ª Legione Alpina Gemona esclusi quelli già inquadrati nei Presidi della provincia.

Il Primo Seniore Comandante
Attilio De Lorenzi

Richiesta di autieri abilitati per la guida di automezzi

al servizio nelle unità tedesche

Al Comando germanico di Moggio Udinese necessita urgentemente un certo numero di autieri abilitati alla guida di automezzi a benzina. Detto personale verrà utilizzato per la guida di automezzi in servizio militare presso le unità tedesche.

Trattamento: stipendio, vitto, alloggio ed indennità familiare.

Gli aspiranti si presentino immediatamente all'Ufficio Collegamento presso la Federazione.

I pensionati di qualsiasi categoria non sono tenuti a presentarsi alle autorità germaniche

Si rende noto che tutti i pensionati di qualsiasi categoria già richiamati alle armi e regolarmente riconosciuti come tali non sono tenuti a presentarsi alle autorità germaniche.

L'ufficiale superiore
di collegamento
con le truppe tedesche
Seniore V. Fachini

PER LA NOSTRA BANDIERA

Collaborazione leale

Riportiamo dall'edizione udinese de «Il Gazzettino» di ieri un altro ottimo scritto intonato al momento attuale e che sottoscriviamo in pieno.

La parola del Duce, attesa con fremente impazienza, è stata ascoltata dal popolo friulano con commossa attenzione ed ha portato nell'animo di tutti un senso di serena fiducia in giorni migliori.

Esso ha toccato profondamente il cuore di questo nostro popolo lavoratore e guerriero, che, se non si lascia trasportare facilmente a manifestazioni esteriori e ad inutili eccessi, è però dotato di profondo intuito e sa trovare nelle ore gravi la via giusta da seguire.

Il discorso del Duce ha trovato nel cuore del popolo friulano un terreno preparato, soprattutto perchè le sue parole sono improntate alla più fredda realtà e richiamano gli italiani a quegli attributi ai quali l'uomo non può abdicare senza sentirsi portato al più basso livello morale: dignità, onestà, onore, fedeltà.

Sentimenti tutti che impongono al popolo italiano di riprendere il suo posto di combattimento e di lavoro accanto al popolo tedesco, non solo per tenere fede alla parola data, ma, e vorremmo dire soprattutto, per difendere anche con le proprie armi il sacro suolo della Patria.

Ecco perchè non più guardare ai soldati tedeschi come ad un corpo di occupazione, ma piuttosto come a dei camerati che sono venuti fra noi per aiutarci nel difficile compito di fermare l'invasore. L'opera di assestamento svolta dal Comando germanico in Friuli può dirsi improntata a questi sentimenti di cameratismo.

I tedeschi sanno che i lavoratori ed i soldati friulani sono fra i migliori del mondo e che solo il tradimento dei capi li ha posti nella umiliante condizione di abbandonare le armi.

Sanno che essi non si sono sentiti l'animo di partecipare al tradimento verso un popolo come quello tedesco che, specialmente in questa guerra, ha dato all'Italia prove sincere di amicizia e di assoluta lealtà.

Gli alpini della «Julia» ed i legionari della «Tagliamento», testimoniano del valore della nostra stirpe. E questo, al popolo tedesco, di alte tradizioni militari, deve favorevolmente parlare.

Con questa convinzione da parte germanica e con una più aperta comprensione da parte del popolo friulano degli sforzi che il Comando tedesco va compiendo per rendere meno pesante la pur necessaria occupazione e delle provvidenze che essa va escogitando per andare incontro ai bisogni della popolazione, i rapporti e la collaborazione possono e debbono fare un passo avanti; da leali possono divenire cordiali ed amichevoli.

Non solo per tener fede ad un patto consacrato dal sangue, non solo per riscattare la nostra dignità di uomini e di soldati, offuscata da capi indegni, ma anche per dimostrare, non con parole vane, ma con concrete realtà, la nostra riconoscenza per averci ridato il Capo, il solo Capo che potrà salvare la Patria e restituire l'onore.

Non intendiamo con queste parole fare dell'inutile servilismo. Per noi l'Italia è la più bella e la più grande nazione del mondo, la nostra bandiera è l'unica che adoriamo. Ma l'onore è cosa sacra, come è sacra la bandiera. E l'onore ci impone di tornare al nostro posto con coloro che, nonostante il tradimento dei nostri capi, hanno avuto tanta fiducia e amicizia verso il popolo italiano da offrirgli la possibilità di riprendere ancora la via della dignità e della salvezza.

Il posto di ristoro della Croce Rossa alla Stazione ferroviaria

Il servizio di assistenza alla Stazione ferroviaria è disimpegnato dalla C. R. che provvede alla distribuzione di generi di conforto al passaggio dei treni, servizio che si faceva anche prima per i treni di militari italiani e tedeschi. Con la recente affluenza di treni militari il servizio è stato intensificato ed è diventato più complesso, perchè si sono da distribuire non soltanto i generi provveduti dalla C. R., ma anche quelli in quantità rilevante che affluiscono per generose offerte dalla popolazione civile, ed occorre ricevere, dividere, e, specie per latte, vino, birra, occorre provvedere a recipienti ecc. Sotto la direzione della C. R. il servizio è organizzato in modo da dare alla popolazione la piena sicurezza che tutto va ai treni.

Gli offerenti possono consegnare [illegible] loro offerte di generi al posto della Croce Rossa alla Stazione, dove apposito incaricato raccoglie, rilasciando ricevuta agli offerenti.

Invito alle aziende commerciali deficienti di mano d'opera

Tutte le aziende commerciali che avessero deficenza di mano d'opera, sono tenute a farne urgente richiesta all'Ufficio provinciale di collocamento dell'Unione dei lavoratori del commercio (via Vittorio Veneto n. 11). Le aziende della provincia debbono rivolgersi ai collocatori comunali ed in mancanza di questi, inoltrare le richieste all'Ufficio suddetto.

Le tessere sindacali rilasciate dall'organizzazione come documento comprovante l'occupazione al lavoro del lavoratore, debbono essere controfirmate dal titolare della ditta, che convaliderà con la sua firma, sotto la sua personale responsabilità, la posizione di ciascun dipendente.

In memoria del dott. Casali

Per onorare la memoria del dott. Antonio Casali, direttore dell'Unione degli industriali, hanno offerto: somma precedente L. 11085; ing. Giacomo Gonano L. 50; Giacomo Chiarandini 50; Enrico Tosolini 50; Giuseppe Bruseschi 500; cav. Giuseppe Micoli 50; Gentile Tassotti 50; Leone e Natalia Micoli 100; Banca del Lavoro 50, Elio e Giuseppe Loschi 100; Cartiera Udinese 500; cav. Enrico Menazzi 100; Rodolfo Vanzetto 15; fratelli Romanut 100; cav. Alessandro Storti 50; S. A. Tranvie del Friuli 500; Giovanni Cester 200; S. A. Cotonificio Udinese 1000; Cancian e Cremese di Vittori 300; Pietro Primon 100; S. A. Fornaci Pasiano 500, Fornace Chiaradia 100; cav. Luigi Cattarossi 200; fratelli Nardoni 150, Officina Comunale del Gas 100; fratelli Dorbolò 100; fratelli Felotig 100; S. A. Ceramica Galvani 500; S. A. Cartiera Galvani 500; Amm. Andrea Galvani 500; Società p. l'Industria dell'alcole Cervignano 200; S. A. Cartificio Ermolli 1000; ing. Luciano Albini 50; comm. Luigi Todini 100; S. A. Officine Bertoli 500; fornace Rizzani, Manzano 200; Luigi Pantarotto 200; Picco e Tomadini 100; fratelli Mulinaris 200; cav. Archimede Taverna 200; fratelli Pessina 100. Totale L. 20550. La sottoscrizione continua presso gli uffici dell'Unione degli industriali.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per festeggiare la nascita della nipotina Daniela: Gio. Batta Gallussi L. 25. Per onorare la memoria di Beppino Sartori: Gio. Batta Gallussi L. 25.

Un ruzzolone che costa la vita

Si ha da Villa Vicentina che in località Alture Ruda l'agricoltore Luigi Picecco fu Antonio di 71 anni, scendendo le scale della propria abitazione, ha fatto un brutto ruzzolone ed ha battuto la testa contro l'ultimo gradino di pietra, fratturandosela. Il disgraziato, raccolto privo di sensi e con la commozione cerebrale, è stato immediatamente portato in casa e sottoposto a premurose cure, ma ciò nonostante qualche ora dopo ha cessato di vivere.

Norme per la disciplina della circolazione urbana

Il Podestà, considerata la necessità che la circolazione stradale non abbia a subire interruzioni e che siano evitati, per quanto possibile, danni alle persone ed alle cose, visto l'avvertenza indicata nel settembre del Comando militare tedesco, nonchè la norma contenuta nel Codice della strada e nel Regolamento per la circolazione urbana, rivolge esplicito invito ai conducenti di autoveicoli e di veicoli in genere, i ciclisti e i pedoni, di attenersi in modo assoluto alle normali e prudenziali regole di circolazione che nelle attuali circostanze ed in relazione all'intenso traffico di autoveicoli militari, interesse comune siano strettamente osservate.

Per quanto sopra viene richiamata l'attenzione di tutti sulle seguenti norme essenziali da tenere presenti:

1. - Autoveicoli, veicoli e ciclisti. — *Tenere la destra, accostare ancor più a destra all'approssimarsi di autoveicoli militari e se l'incrocio riesce difficoltoso, fermarsi; astenersi dall'attraversare le vie centrali se non per reali necessità di carico e scarico; nelle fermate il veicolo deve essere tenuto rasente al marciapiede od al muro; nelle strade a carreggiata inferiore a 10 metri, la sosta non può effettuarsi contemporaneamente in ambo i lati della strada alla medesima altezza, dare i segnali prima di cambiare direzione, non fermarsi e non sorpassare a meno di 10 metri dagli incroci stradali, indicare il senso di direzione ai vigili di servizio.*

2. - Norme particolari per i ciclisti. — *Procedere in fila indiana ai bordi della strada tenendo sempre la loro destra, non appaiati e tanto meno a gruppi ed a velocità ridotta; non portare carichi non assicurati ed ingombranti, nè altre persone sullo stesso velocipede; segnalare il cambio di direzione sporgendo il braccio verso la parte per la quale intendono di svoltare, anche nelle fermate non possono sostare dove per motivi dipendenti dalla strettezza della strada passano o costituire ingombro al traffico o dove esiste il divieto di sosta, anche verbalmente impartito sul posto dai vigili di servizio, particolarmente deve essere curato il regolare transito per le piazze Vittorio Emanuele e per le vie che vi fanno capo, tenendo presente che è vietato invertirsi, come pure a meno di 10 metri dai vicini crocevia.*

3. - Norme particolari per i pedoni. — *Non fermarsi a gruppi, nè sostare sulle carreggiate e tanto meno in prossimità degli incroci, attraversare nei luoghi appositamente indicati, ed in ogni caso non diagonalmente e dopo aver fatto bene attenzione che il passaggio dei veicoli l'acconsenta; tenere rigorosamente la destra ed evitare di scendere dal marciapiede dove questo esista.*

4. - Obblighi comuni a tutti gli utenti della strada. — *Rallentare, fermare, spostarsi, riprendere la circolazione ai segnali od all'avvertimento dei vigili di servizio, con avvertenza che non obbedendo, oltre alla contravvenzione regolamentare, potranno incorrere in altri provvedimenti di rigore.*

Si confida che i cittadini, consci degli speciali motivi che inducono alla osservanza senza eccezioni delle suesposte norme, vorranno senz'altro uniformarsi e facilitare così il compito dei preposti alla disciplina della circolazione stradale.

Il Corpo dei Vigili urbani e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di fare osservare le norme sopraricordate.

Ragazzo morto fulminato per la caduta di un filo della linea ad alta tensione

All'altezza della casa cantoniera statale situata in prossimità della via Condole si spezzava, nel pomeriggio di domenica, un filo della linea elettrica ad alta tensione. Disgrazia volle che in quel momento si trovasse a transitare in quei pressi il novenne Biagio Cimala di Pasquale, abitante nella stessa via al n. 104, il quale, investito dal lembo del filo caduto, rimase fulminato sull'istante. Il cadavere della giovane vittima è stato rimosso non appena, giunta sul posto la commissione giudiziaria, questa ebbe attinto gli opportuni rilievi di legge.

Sottufficiale che muore per un incidente d'auto

All'ospedale è deceduto ieri, in conseguenza di un incidente d'auto, il sergente Guerrino Zussino di Antonio, di 27 anni, che apparteneva ad un reparto di stanza nella nostra città. Il sottufficiale era stato soccorso e rilevato alla periferia in gravissime condizioni, avendo riportato la frattura della base e della volta cranica. Egli si trovava a bordo di un autocarro che giunto ad un crocevia si scontrava violentemente con un alto autoveicolo. Il cozzo aveva fatto proiettare fuori dell'autoveicolo il sergente che era andato a battere la testa contro l'asfalto.

Infortunio agricolo

Mentre rassettava il fieno sulla corcimata, il venticinquenne Pietro Falco si feriva accidentalmente con la forca che teneva in mano. Condotto al nostro Ospedale, il sanitario di guardia gli constatava ferite da taglio all'indice e al medio della mano sinistra, e lo faceva accogliere in corsia, mandandolo guaribile in 8 giorni.

ALTRE VITTIME PER LA DEPRECATA IMPRUDENZA CON CUI SI MANEGGIANO LE BOMBE

Due morti e tre feriti nella giornata di ieri

Le disgrazie causate dallo scoppio di proiettili rinvenuti dalla popolazione e incautamente manipolati, nonostante le ripetute diffide fatte, non accennano a diminuire. Sono di ieri i luttuosi casi prodotti dalla faciloneria di taluni individui i quali, rinvenuti proiettili inesplosi o bombe a mano, non si sono fatti riguardo di farle esplodere ed hanno dovuto soggiacere alle conseguenze che abbiamo rese note.

Oggi apprendiamo che un'altra mortale disgrazia si è verificata sulla strada di Trieste - Latisana e della quale è rimasto vittima il trentaduenne Giuseppe Pretti di Luigi, da Pesaro. Il Pretti stava transitando a bordo di un autocarro militare sulla predetta strada quando, giunto all'altezza di Muzzana del Turgnano, veniva investito da due grosse schegge di bomba. A quanto si apprende, sembra che un ragazzo del luogo abbia lanciato la bomba sulla strada proprio nel momento in cui passava l'autoveicolo.

Il Pretti, colpito in pieno viso, riportava la frattura del cranio: è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Latisana, ma qui, nonostante le premurose cure cui veniva sottoposto, è deceduto dopo qualche ora.

Da Nimis informano che una bomba, trovata nel torrente Cornappo e manipolata incautamente dall'undicenne Gemma Grassi di Francesco, del luogo, è esplosa ed ha ferito tanto gravemente quest'ultima che qualche istante dopo cessava di vivere. Con la vittima si trovava anche la sorella Adelia, ma costei è rimasta miracolosamente illesa.

Uno dei tanti casi che si verificano in questi giorni, e per i quali mai abbastanza raccomanderemo ai genitori di controllare i giochi dei loro fanciulli, è avvenuto anche ai danni del tredicenne Giancarlo Bini di Francesco, abitante in via Poscolle. Egli infatti rinveniva in una via di campagna un fucile, e, incuriosito, cercava di smontarlo per indagare sul funzionamento, quando improvvisamente un colpo partiva e feriva il poveretto alla gamba destra. Trasportato dolorante alla astanteria del nostro ospedale, il medico di guardia gli riscontrava una ferita da arma da fuoco, con foro d'entrata e d'uscita del proiettile alla parte mediale della gamba destra. Il Bini dovrà scontare la sua giovanile imprudenza con una ventina di giorni di corsia.

Ma non è ancor finita la serie dolorosa dei casi di fanciulli che imprudentemente scherzando con i residui bellici si procurano malanni talvolta di non lieve entità. Anche ieri è stato ricoverato al nostro Ospedale il piccolo Sergio Rigo, di Fabio, di 8 anni, abitante in vicolo Taschiutti, il quale, rinvenuto uno dei pericolosi ordigni, cercava di smontarlo per indagarne il contenuto. Mal gliene incolse chè la bomba, tolte le sicurezze, scoppiava e investiva il poveretto in più parti del corpo. Trasportato alla astanteria dell'ospedale civile, il sanitario di guardia gli riscontrava ferite lacero contuse specialmente ai glutei della natica sinistra, e lo giudicava guaribile in una decina di giorni, salvo esiti.

Anche Italo Nastruzzi, di Alberto, di sette anni, abitante in via Terenzano, veniva seriamente ferito alla mano destra per ugual causa: gli sarà necessaria l'amputazione della mano destra, e guarirà in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Dalla provincia continuano a pervenire numerose segnalazioni riguardanti incidenti determinati dallo scoppio di proiettili. Tali fatti ci suggeriscono l'opportunità di insistere perchè da parte dei tutori dell'ordine e delle persone assennate sia posto in atto ogni impegno al fine di intervenire e vietare che gli ordigni comunque rinvenuti vengano rimossi o manipolati da chicchessia. Di ogni rinvenimento si dia notizia alla autorità di P. S. o alle Stazioni dei CC. RR. che provvederanno con le dovute cautele alla raccolta delle munizioni abbandonate.

Una misteriosa fucilata

Ragazzo ricoverato all'Ospedale con gravi ferite alla testa

In gravissime condizioni è stato ricoverato ieri alla casa di cura Menghetti di Tricesimo, il ragazzo Giuseppe Gervasi di Ubaldo, di 12 anni, che nel pomeriggio di ieri, trovandosi nella località «tenuta Marzocco» presso Nimis, era stato raggiunto dal proiettile di un fucile. Interpellato sull'occorso, il Gervasi ha dichiarato di avere udito poco prima dello sparo alcuni rumori dietro un cespuglio, ma di non essere stato in grado di identificare il feritore.

Non deve escludersi che il colpo sia partito involontariamente e che il detentore dell'arma, per mancanza di visuale, non si sia reso conto della presenza del Gervasi. A quest'ultimo i sanitari hanno riscontrato una vasta ferita alla testa per cui si sono riservati la prognosi.

Le capsule sui binari del tram che mandano all'Ospedale

La fantasia dei nostri fanciulli non ha limite nei giochi consentiti: va oltre, fino alla nota... semina di capsule detonanti sui binari del tram cittadino, per divertirsi agli scoppi che il veicolo, passandovi sopra, provoca. Purtroppo ieri una piccola scheggia sfuggiva dalla rotaia e colpiva la 60enne Anna Formasini, fu Pietro, abitante in via F. Manica. La poveretta fu dovuta condurre dolorante al nostro Ospedale, dove il medico di guardia le constatava ferite al basso ventre, e la mandava guaribile in otto dì, se non sopravverranno complicazioni.

Un occhio in pericolo

Il muratore Gio. Batta Fadi, fu Giacomo, di 65 anni, da Venzone, mentre in casa propria stava spaccando legna, veniva improvvisamente colpito da una scheggia alla altezza dell'occhio destro. Condotto al nostro Ospedale, il sanitario di guardia gli riscontrava una grave lesione al globo oculare destro, e le faceva accogliere nel reparto oftalmico, giudicandolo guaribile in un mese, se non interverranno complicazioni.

Ferito sul lavoro

E' stato ricoverato al nostro Ospedale il portabagagli Pietro Tambozzo fu Valentino, di 57 anni, abitante a Cussignacco, il quale spingendo un carretto, scivolava accidentalmente e cadeva a terra. Trasportato all'astanteria, il medico di guardia gli riscontrava ferite da taglio al cuoio capelluto e lipotimia, guaribili in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Morsicato da un cane

Il 38enne Mario Copis, abitante in via S. Fermo 38, mentre era intento al proprio lavoro presso un mulino, veniva improvvisamente morsicato da un cane, sbucato da non si sa dove. Dolorante per le ferite veniva accompagnato al civico Ospedale, dove il medico di guardia gli constatava l'infortunio e lo mandava guaribile in otto giorni.

Cade dalla bicicletta

Il negoziante Amedeo Facchinutti fu Leonardo, di 42 anni, da Buia, mentre percorreva una via della nostra città, cadeva malamente a terra causa un ciottolo che sporgeva eccessivamente. Condotto all'Ospedale civile, il sanitario di guardia gli riscontrava ferite lacero-contuse al gomito sinistro ed al ginocchio sinistro, e lo faceva accogliere in corsia, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Finisce in gattabuia per una tacchina tentatrice

I carabinieri della stazione principale hanno arrestato e tradotto nelle carceri, perchè colpevole di furto, la ventunenne Clotilde Zovatta fu Antonio, dimorante a Tarcento. La giovane, passando davanti al giardino di Eugenio Bornia, in via Colugna 34, s'era lasciata tentare dalla presenza di una bella tacchina intenta a dare colpi di becco ad alcune croste di polenta. Ritenendo di non essere seguita, si era inoltrata nel giardino e, dopo aver rincorso il pennuto se ne era impossessata varcando rapidamente il cancelletto. Ma in quel mentre il Bornia, sbucato da una porticina, la raggiungeva e affidava ai carabinieri la Zovatta, che ancora teneva sotto braccio la tacchina rubata.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

18, 19, 20 settembre 1943

NATI	5
MORTI	10
MATRIMONI	7

Riassunto settimanale

dal 13 al 19 settembre 1943

NATI:	24
MORTI:	36
MATRIMONI:	8

Nascite

Tomasini Gabriella (II nato) di Oscar e di Calligaro Maria.
Degano Carlo (I nato) di Elio e di Kriszanovshi Nerina.
Feruglio Rina (III nato) di Giuseppe e di Totis Amelia.
Beltrame Umberto (II nato) di Venez e di Dario Ofelia.
Boscutti Gianfranco (I nato) di Ottavio e di Vanon Luigia.

Morti

Giussani Carla di Antonio.
Masutti Pietro fu Felice, di anni 80, contadino
Cattaneo Gaetano, di anni 21 soldato del 54. regg. artiglieria.
Coccolo Alba di Giuseppe, di anni 18, casalinga.
Comand Mario di Giovanni, di anni 20, inabile.
Giussino Guerrino di Antonio, di anni 27, contadino.
Martorelli Giuseppe di Luigi, di anni 30, soldato del 383. Fanteria.
Venturini Teresa ved. Centis fu Giovanni, di anni 85, casalinga.
Duratti Franco di Oscar, di mesi 6.
Ongari Alessandro di Arturo, di anni 25, caporale del 17. Settore di copertura.

Matrimoni

Stacco Ulderico, cantiniere con Nazzi Ines, casalinga.
Querincig Aldino con Fasano Solidea, casalinga.
Bernaba Pietro, fornaio con Regeni Vittoria, casalinga.
Braidotti Vittorio Giuseppe, impresario edile con Tarondo Iolanda Rosa, casalinga.
Tocci dott. Vittorio, medico chirurgo, con Chiesa Magda Elisabetta, casalinga.
Baldacci Giocondo, esercente con Buda Anita, sarta.
Tell Bruno, meccanico con Valentinis Maria, sarta.

Ieri improvvisamente veniva tolto all'affetto dei suoi cari

Romeo Frassinelli

Ne danno il triste annuncio con l'animo angosciato, la MOGLIE, i FIGLI, la NUORA e PARENTI tutti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento fin d'ora, a tutti coloro che si associano al loro dolore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di Via Pracchiuso.

UDINE, 21 settembre 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CASTAGNARA, commossa per la larga dimostrazione di affetto, ringrazia Autorità, Rappresentanze e tutti i buoni che in tante forme hanno voluto onorare il loro caro

Mario

Cividale, 21 settembre 1943 XXI.

CIVIDALE

Le estreme onoranze alla salma di Mario Castagnara

Il compianto camerata Mario Castagnara rapito all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conoscevano e lo amavano per le sue esemplari doti di cittadino, vissuto per il lavoro, per la Patria e per la famiglia, ebbe solenni e commoventi onoranze funebri, a lui tributate nel pomeriggio di domenica.

Tutta Cividale era rappresentata per accompagnare all'ultima dimora il buono e caro scomparso. La salma veniva levata dalla propria abitazione in via Monteneero e trasportata in Duomo per le esequie. Dopo la benedizione si è formato il corteo aperto dalle insegne religiose, cui seguivano le corone di fiori, tributo di omaggio e di affetto dei congiunti, parenti e amici. Sulla bara deposta nel loculo della carrozza di prima classe posava il cuscino di fiori della desolata consorte e dei figli; reggevano i cordoni amici intimi dello scomparso. Seguivano il feretro i figli, le sorelle e largo stuolo di parenti. Autorità, rappresentanze e una immensa folla di cittadini di ogni classe sociale chiudeva il corteo.

Alla desolata consorte, ai figli, alle sorelle Enrica e Felicina, ai parenti tutti rinnovate espressioni di cordoglio.

CAVASSO NUOVO

Tragica fine

Venerdì sera, verso le 18, Osvaldo Mariutto, fu Antonio di 48 anni, ritornava in bicicletta da Cavasso ad Orgnese, ove, nei giorni precedenti, aveva condotto la famiglia da Trieste. Giunto sul cavalcavia della ferrovia Pinzano - Sacile si fermò per accendere una sigaretta. Nel riprendere la corsa invece di sterzare a destra, poco pratico della bicicletta, perdette l'equilibrio, cadde a sinistra e ruzzoloni prima, e precipitò poi dall'altezza di tre metri sulla massicciata della ferrovia.

Accorsero passanti presenti alla fulminea scena che portarono i primi aiuti del caso, riusciti purtroppo vani perchè il Mariutto era già cadavere.

L'autorità giudiziaria e il dottor P. Ravasi furono subito sul posto e constatarono il decesso cagionato dalla frattura cranica con fuoruscita cerebrale. La salma fu trasportata poi alla propria abitazione.

Ai funerali intervenne una folla di amici che vollero accompagnare all'ultima dimora il caro e buon estinto.

Alla famiglia, orbata così tragicamente da tanta sciagura, porgiamo il nostro profondo cordoglio al quale partecipa tutta la popolazione dolorosamente impressionata.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»